

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Anno	Per il Semestre	Per il Trimestro
L. 18	L. 9	L. 5
L. 32	L. 16	L. 10
L. 64	L. 32	L. 20

Per l'Italia franco di posta
Per l'Estero le spese di posta in più
I pagamenti posticipati, si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1681

STIPUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori Centesimi dieci
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

In questi giorni stampa affloscita del ministero italiano, si parla di un possibile ritorno al *Popolo Romano*, organo del Depretis, fu in gran lavoro per sventare le notizie sparse all'estero, circa le tendenze politiche del nostro governo, e circa i progetti di alleanza, che gli si attribuiscono.

Naturalmente non ci crediamo in caso di sapere che quelle notizie avessero una qualche base di verità. E certo però che le smentite della stampa ministeriale non serviranno a renderlo meno credibile, poiché da qualche tempo il sistema della negazione, anche sulle cose più evidenti ed accertate, ha tolto a qualunque dei nostri darsi ogni efficacia sull'opinione pubblica, dentro e fuori, sia ch'essi sfermino una notizia o la smentiscano.

Severi da ogni sentimento d'invia verso chi avesse l'ambito privilegio di essere meglio informati di noi, ci duole sinceramente di questo ammanco di autorità che si rende sempre più sensibile, nelle nostre stampa affloscita, poiché, anche i ministri, essendo stati eccessivamente riservati nelle loro dichiarazioni, ed avendo di frequente alcuni organi riconosciuto i retroscena dei loro pensieri, e al quale si presta fede, ne viene di conseguenza che all'estero, mancando di ogni dato probabile, se non si curano per conoscere la corrente politica del nostro governo, i sospetti trovano più facile appiglio, alimentati dalla tradizione macchiavellesca, della quale ci si onora, e da quel fitto mistero, che pare avvolge, come le nostre aspirazioni, così la nostra condotta verso i vicini.

Esagerano alcuni dicendo che le dichiarazioni generiche, fatte dal ministro Cairoli alla Camera, sul mo-

vimenti della Italia irredenta, e sul fermo proposito di rispettare i trattati ed i mandati, buoni rapporti colle potenze, abbiano dissipato i sospetti di sospetti a nostro riguardo. Quei sospetti continuano ad allungare, specialmente in Austria e in Germania, dove all'ordine del giorno è l'elasticità del Mancini, e si farebbe molto più preferita qualche promessa positiva del ministro sulle seloginioni delle Associazioni irredentiste e repubblicane.

Non è che noi troviamo giustificati quei sospetti: tutt'altro. Non è che ammettiamo per un solo istante l'influenza dell'opinione pubblica all'estero sugli atti interni del nostro governo, ed anche, come pretenderebbe la *Gazzetta del Nord*, sulle nostre preferenze riguardo al movimento elettorale in Inghilterra. Niente di tutto questo. Costatiamo semplicemente il fatto che all'estero non si trarrebbe dalle nostre intenzioni, soprattutto perché non si credeva alle nostre parole, ufficiose e falsate.

Un altro organo ufficiale, l'Avvenire, assicura che il ministro non ha preso ancora alcuna decisione, né riguardo la Presidenza della Camera, né circa l'ambasciata di Parigi. Quanto alla prima comprendiamo benissimo l'esitanza del Ministero. Dopo la ripulsa di alcuni uomini più influenti del partito, ai quali era stato offerto di occupare il posto del Rarini, è naturale l'imbarazzo, sia perché non si trovano così facilmente nel partito uomini, che riuniscano le qualità necessarie per una carica tanto importante, come quella di Presidente della Camera; in secondo luogo per-

ché, provandosi da un parte, il Ministero teme di suscitarsi contro l'ostilità di l'altra.

Per quanto riguarda l'ambasciata di Parigi, abbiamo già avvertito in questo articolo sulla massima, che è quello di non lasciare scortata troppa a lungo, in questi momenti, e nazionali, un'ambasciata di tanta importanza; poiché il solo fatto di questo scortato non è indizio della cordialità di rapporti, che si dice di aver premura di mantenere con tutte le potenze.

Per quanto riguarda la persona del nuovo ambasciatore, il Ciellini non tenendo neppur calcolo dei suoi insuccessi negli affari egiziani, per molte ragioni ha dato a dire, e che un ambasciatore non è il campo più adatto alle sue gesta.

Siamo così profondamente convinti che la pace è un bisogno supremo per l'Italia, e sappiamo d'interpretare in ciò, e fedelmente il desiderio della enorme maggioranza degli Italiani, da farci accogliere con premura ogni più piccolo indizio, che possa far nascere la speranza, o raffermarla in chi l'ha, che quella pace non venga per lungo tempo turbata.

Per quanto si dice che le relazioni personali fra i Sovrani nello stato attuale del *jure publico*, non si possono più sull'andamento della grande politica, noi scorgiamo tuttavia ben volentieri quegli indizi nello scambio di telegrammi segnalatici dal telegrafo, fra i due Sovrani di Russia e di Germania, tanto più che la pubblicazione dei telegrammi stessi venne fatta nel *Monitore dell'Impero* per un ordine di Guglielmo. Ed altro indizio non meno favorevole lo riscontriamo nella conferenza tenuta a Gonetati; per ordine dell'ammiraglio, dal professore Martens, nella quale si fecero voti per una soluzione am-

chevole della vertenza ergo russa nell'Asia Centrale.

Verba Iddi che non sian soltanto vota, platonici.

MARINA A VAPORE

Se i pettegolezzi e le animosità di parte non faranno perdere alla Camera un tempo prezioso, andremo al riparo della sua seduta, qualche discussione importante per l'avvenire economico e commerciale del paese.

Bisogna però che i signori deputati si mettano la mano al petto e pensino che è ora di dare a questo paese qualche cosa di più che parole, le quali se procurano talvolta delle soddisfazioni accademiche, non bastano però né a provvedere a un bisogno, né a migliorare una situazione, né a sanare una piaga.

Il bilancio della marina è uno degli argomenti cui alludiamo, considerato soprattutto nei riguardi dell'influenza, che può esercitare il governo sulle sorti del lupo della marina mercantile; la quale, malgrado la vaporiera che sgorga il seno alle alpi, e con nuovi passaggi avvicina i popoli tra loro, conserva tuttavia una importanza grandissima nelle relazioni commerciali di un paese, che ha una estensione così ragguardevole di coste come il nostro.

Non intendiamo con questo di scemare l'importanza, che può avere la discussione sulla marina da guerra, e di distogliere l'attenzione del pubblico. Tutt'altro. Appunto per l'estensione delle sue coste, per il bisogno di proteggere il suo commercio, e per la sua posizione nel mondo, il nuovo Regno ha bisogno di una marina da guerra poderosa, che, senza essere una minaccia per alcuno, ci sia una salvaguardia contro le minacce o le sorprese degli altri.

La discussione sulla marina da guerra riveste inoltre al di d'oggi un carattere d'importanza speciale, in seguito ai dubbi, che qualche spiacevole incidente ha fatto nascere sul tipo delle corazzate per le nuove costruzioni, e sulla portata delle artiglierie di bordo.

È certo che dopo il fatto del *Thunderer*, e dopo quello che gli è susseguito del *Duilio*, senza voler esagerarne la gravità, i tecnici più ancora di prima, si divisero in due campi sulla convenienza delle grosse corazzate, cui si accompagnano le grosse artiglierie, di una potenza smisurata, come quella del cannone, che si è spezzato a bordo del *Duilio*.

Ora questa nave paserà in disponibilità, e noi mettiamo pure

in disponibilità la discussione di un argomento, che non è di nostra competenza, per far luogo invece ad un altro, che, restando nel campo delle cose marittime, non riguarda però le arti della guerra, ma quelle della pace, nella quale si feconda il vero progresso, e l'umanità consegue i suoi più reali benefici.

L'illustra Luzzatti, non ricordiamo più in quale occasione, colla piuma, che sempre lo anima, di mettere a servizio del pubblico bene il poderoso ingegno, e l'acuto spirito di osservazione, onde va fornito, rilevava un giorno la nostra inferiorità, rispetto alle altre nazioni, per ciò che riguarda il numero dei bastimenti a vapore ad uso mercantile.

Difatti, per quanto si voglia essere cinici ed increduli sui dati della statistica, bisogna presarsa fede, se non altro, ai nostri sensi; e questi ci dicono, per mezzo delle tabelle sugli arrivi e sulle partenze nei principali porti, dove il commercio del mondo estende le sue braccia, che la bandiera della nostra marina mercantile a vapore vi fa la più magra comparsa, né promette di farla migliore così presto, atteso un egual grado di povertà, che si riscontra nei cantieri della penisola, in materia di costruzioni a vapore.

APPENDICE 54 del Giornale di Padova

SIBILLA

ROMANZO

O. FEUILLET

La reputazione di costui era rassicurante, perché l'integrità dei suoi costumi non era meno nota del suo talento.

Il signor di Val-Chesnay, ereditato adunque nel suo cervello sottile di fare un colpo da diplomatico consumato, agevolando il più possibile quegli ozi innocenti a sua moglie, ed attirando nell'intimità domestica un uomo, che sembrava dovergli essere egida meglio che pericolo.

Il primo fascino di Gandrax agli occhi di Clotilde era stato il ridosso che gettava sopra di lei la sua amicizia con Raul. Poi a poco a poco la potenza personale, la bellezza e la celebrità del giovane scienziato avevano esercitato sullo spirito di Clotilde una specie di seduzione che essa aveva potuto credere amore.

Disperata appunto allora per l'abbandono e per la partenza del signor di Chalys, del quale aveva finito col perdere le tracce, si era abbandonata bruscamente a quella passione nascente di cui un improvviso amore per le curiosità della scienza fu la inutile menzogna.

Non fu per altro senza sincerità,

né senza ardore, che la giovane donna cercò di iniziarsi ai gravi studi che occupavano Gandrax, di dare alla loro unione un carattere elevato che ne pagasse in faccia a lei le tristezze ed i rossori.

Nata con gran passioni, Clotilde non aveva un'anima bassa, ed anche nella sua colpa si doveva trovare gli indizi d'una nobiltà d'origine, soffocata da una educazione detestabile.

Luigi Gandrax aveva avuto una giovinezza scottica. Assalito nell'età matura da uno di quegli amori vendicativi che scatenano talvolta il demone del mezzodì, egli era venuto a patti col suo orgoglio, che era la sua virtù principale.

Impotente a vincere la passione, aveva creduto di far atto di superiorità imponendola a Clotilde, ed era così riuscito ad erigere a nuovo trionfo della sua volontà quello che in sostanza era una debolezza. Quel trionfo lo inebbrò.

Acceso fin in fondo alle vene dalle bellezze di Clotilde, segretamente commosso dall'aureola di gloria mondana che la conquista elegante poneva sulla sua fronte severa, si abbandonava con una specie di candore alle delizie ed alle voluttà d'un amore che gli sembrava star bene colla sua fierezza.

Accomodo per sempre la sua esistenza in quella cornice ideale e si vide perfino incoronato dinanzi alla posterità del prestigio d'uno di quei gran legami, insieme profani ed intellettuali, che la storia non isdegna di consacrare.

Da quel momento il giovane materialista calpestò con piede da padrone

quella terra che sembrava gli appartenesse, ed egli poté ripetere con maggior sicurezza che mai il suo assioma favorito: «vi ha un Dio, ed è l'uomo che sa e che vuole.»

Egli per altro non sapeva tutto e dovette convincersene quella sera medesima in cui lo ritroviamo a Vincennes fra la signora di Val-Chesnay e suo marito. Col pretesto usato di studi e di esperienze scientifiche, egli aveva passato la giornata in casa di Clotilde, la quale si era preparato un piccolo laboratorio nella sua villa.

Essa gli aveva comunicato una lettera ricevuta dalla pia zia, e nella quale la signora di Beaumessnil le rivelava la presenza del conte di Chalys a Férias, aggiungendo a queste notizie alcuni particolari maligni sulla persona di Raul, sul suo modo di vita e sui rapporti con Sibilla.

La signora di Val-Chesnay si era divertita moltissimo al pensiero del conte di Chalys trasformato in eremita ed in sagrestano, Gandrax si era contentato di stringersi nelle spalle e di mutar discorso.

Tutto il resto del giorno e segnatamente durante il desinare, Clotilde era rimasta distratta, dimostrando solo ogni tanto il suo malumore a Gandrax con asti, che senza inquietare il giovane scienziato ne avevano lievemente ferito l'orgoglio.

Non era del resto la prima volta che la natura burrascosa di Clotilde adunava qualche nuvola nel loro cielo. Gandrax era solito opporre vittoriosamente a quei capricci passeggeri, la freddezza sarcasfica ed altera che il suo linguaggio e la sua fisionomia esprimevano più volentieri.

Egli era sempre uscito da quelle prove con una fiducia più salda nella supremazia irresistibile e magnetica che si compiaceva d'aver.

Quella sera preparava alla sua allieva uno di quei rimbrotti ironici, ed aspettava dunque impaziente che il signor di Val-Chesnay volesse, secondo il consueto, andarsene a fumare nel suo parco o nelle sue scuderie, e lo lasciasse a quattr'occhi con Clotilde nella sala d'estate. Clotilde dal canto suo gli preparava una sorpresa.

Essa si era sdraiata sopra un divano in atto di suprema indolenza. Al momento in cui il buon barone se la svinava discretamente, essa lo chiamò ad un tratto con voce carezzevole:

— Rolando, fuma un po' qui amico mio, te ne prego! Siamo soli, e ti ho visto così poco oggi.

Il signor di Val-Chesnay, non avvezzo a simili impeti di tenerezza, si arrestò sbigottito, mormorando qualche parola di ringraziamento, accese uno zigarro ed andò a porsi in un canottuccio del salotto, mentre Gandrax si sedeva alquanto bruscamente a due passi dal divano e lanciava a Clotilde un'occhiata severa.

La giovane donna non gli badò; essa contemplò vagamente per alcuni minuti, attraverso l'uscio socchiuso, i raggi lunari, che scherzavano colle ombre del parco e nelle brume d'autunno, poi rivolgendosi al marito col medesimo accento affettuoso:

— Amico mio, dove sei perché stai così lontano? Mi piace l'odore dei tuoi zigari, vieni un po' qui.

E gli mostrò coll'estremità del ven-

taglio una specie di grosso sgabello che essa medesima accostò al divano.

Rolando si era affrettato ad arrendersi a questo invito. Essa lasciò pendolare la bella mano sulla testa del giovane, poi costringendolo a rovesciarsi sull'orlo del divano, e curvandosi graziosamente sopra di lui, lo guardò negli occhi.

— Sei bello! disse a bassa voce.

E ripigliò il suo atteggiamento pensoso, senza cessare di accarezzar colla mano la testa bionda di Rolando.

Dopo un breve silenzio, si volse a un tratto verso Gandrax e gli disse:

— Che bella serata non è vero?

— Bellissima! rispose Gandrax.

— Io vado matta per queste primavere d'autunno... i tuoi capelli paiono di seta, Rolando... avete notato Gandrax i capelli di mio marito? Sembrano capelli di bambino... e d'onest'uomo.

— Proprio, mormorò Gandrax.

Nuovo silenzio. Essa uscì a ridere.

— Vediamo, Rolando, io abuso della tua bontà, va un po' a vedere i tuoi cavalli, te lo permetto, tanto più che a lungo andare il fumo di zigarro, oh! non dico che mi faccia male, ma...

— m'inebbria... Va, amico mio, ti do venti minuti non uno di più, intendi!

— La scena di atroce civetteria che avete rappresentato ora...

— Come... bisogna spiegarvela... davvero... non l'avete compresa da solo?

— Sorrise.

— Oh! non corrugate il vostro sopracciglio olimpico, ci rimetterete la fatica. Ebbene, questa scena ve la spiegherò con una parola che mi arde le labbra da troppo tempo, ma infine, meglio tardi che mai...

Essa si rizzò allora sul divano, lo guardò in faccia ed accentuando le parole con una tetra energia:

— Voi m'annoiate... avete compreso?

Gandrax stette sulle prime immobile, poi bruscamente, come se avesse ricevuto nella testa la palla d'una pistola, girò sui calcagni, barcollò... con uno sforzo supremo di volontà riuscì a rimettersi, mosse alcuni passi nel salotto, e tornando a Clotilde, la quale, sempre semi-sdraiata ma col busto rigido e la testa alta, l'aveva seguito con sguardo spietato:

— Un insulto, diss'egli, non è una spiegazione. Che cosa è accaduto, e che cosa accade? Perché non m'amate voi più?

— Perché? soggiunse ella collo stesso accento aspro ed impetuoso, perché non vi ho mai amato, perché nessuna donna vi amerà mai... se pure non andate a cercarla in un harem, perché non ostante la vostra scienza non avete né cuore, né anima, né spirito, né nulla che possa rilevare ai suoi propri occhi una donna che cade, ve la farei il suo fallo, abbellirle la sua vergogna nulla di ciò che può far qualche volta del suo amore un sogno generoso, un entusiasmo, una poesia, una religione.

— Quale scena, amico mio? disse Clotilde con voce languida.

(Continua)

Considerato l'immenso sviluppo che questo genere di costruzioni navali assunse invece negli altri paesi, è facile argomentare che la navigazione a vela, specialmente quella di lungo corso, avrà quanto prima fatto il suo tempo, e che, nella scala del movimento navale, dovrà rassegnarsi ad occupare l'umile gradino del piccolo cabotaggio.

Ora, se l'Italia vuol aspirare, come ne ha diritto, e per la qualità del suolo, che favoriscono le produzioni naturali, e per la sua postura, e per le tradizioni stesse del suo popolo, ad un posto ragguardevole nel mondo, come nazione commerciale, bisogna evidentemente che faccia convergere una gran parte delle sue risorse a procurare quei mezzi senza dei quali non potrà mai conseguire lo scopo.

Che faremo noi d'ora innanzi della nostra marina a vela, per la quale occupava no invero un posto rispettato, se l'elica e la ruota delle navi del più piccolo Stato continueranno a precorrerci, solcando tutte le linee commerciali del mondo?

Crediamo che l'argomento non s'imponga soltanto ai tecnici, ma deva richiamare anche l'attenzione di ognuno, che sentendo in cuore la fiamma del patriottismo, non può vederla senza rammarico l'Italia in coda delle altre nazioni, anche in linea di commercio, quando per portarsi avanti non avrebbe bisogno, che di sciacciare il tarlo delle oziosità politiche, per far luogo ad un'attività più energica nelle utili imprese.

Anche nell'argomento, di cui ci occupiamo, un governo illuminato e conscio dei propri doveri, può esercitare una influenza molto vantaggiosa.

Non intendiamo certamente che il governo, usurpando all'attività privata, si faccia costruttore, o, fraintendendo la sua missione, sia largo di protezioni e privilegi contrari ai tempi, e che tradirebbero maggiormente lo scopo; ma il governo ha molte maniere d'incoraggiare da una parte, di sorreggere dall'altra. Ed è appunto a ciò che la Camera, sottraendo un poco di tempo alle discussioni accademiche, dovrebbero chiamare i governanti.

Abbiamo sentito molte volte il grido *al mare al mare*, ma non vediamo che quel grido trovi l'ascolto meritato. Al mare ci si va nei bagni o tutt'al più per gettarvi le reti; cosicché, se le cose non cambiano, se non ci sentiamo ribollire nelle vene almeno qualche goccia di quel sangue, che avea reso i nostri vecchi padroni del commercio del mondo, alla buon'ora; rassegniamoci ad essere un popolo di bagnanti e di pescatori.

L'ESERCITO ITALIANO

Abbiamo ricevuto la Relazione del tenente generale Federico Torre a Sua Eccellenza il ministro della guerra in verno alla leva dei giovani nati nell'anno 1855 e sulle vicende del regio esercito dal 1. novembre 1878 al 30 settembre 1879.

Ne riproduciamo lo specchio della forza dell'esercito italiano al 30 settembre 1879.

Il 20 settembre 1879 gli uomini descritti nei ruoli militari dell'esercito

permanente e della milizia mobile erano 977,629, cioè 737,565 dell'esercito permanente e 240,064 della milizia mobile.

Esercito permanente	
Regg. di fanteria	271,373
Distretti militari	261,255
Battaglioni alpini	13,833
Bersaglieri	45,753
Cavalleria	32,066
Artiglieria	63,989
Genio	15,518
Carabinieri RR. e aggiunti	18,813
Scuole militari e reparti di istruzione	3,955
Compagnie di sanità	4,203
Corpo invalidi e veterani	977
Depositi cavalli stalloni	217
Compagnie di disciplina	1,300
Ufficiali in servizio attivo, in disponibilità o in aspettativa	11,897
Ufficiali di complemento	2,284
Stabilimenti militari di pena	400
Uomini di governo	441
Carcerati	445
Reclusi	826
Nei reclusori	737,565

Milizia Mobile	
Fanteria di linea e bersaglieri	219,559
Artiglieria	18,924
Genio	2,024
Ufficiali	2,129
Ufficiali di complemento per la milizia mobile	322
Totale	240,064

A questi 977,629 aggiunti i 2736 ufficiali della riserva ed i 564,300 uomini iscritti alla milizia territoriale, s'avevano in quel giorno 1,544,665 uomini. Vuolsi però osservare che, in realtà, la milizia territoriale non esiste finora che in massima e sulla carta, essendo notorio, come del resto risultò anche dagli eccitamenti fatti al Ministero della Guerra nella Camera dei Deputati, che finora non si è provveduto né ai quadri, né ai ruoli, né all'ordinamento della milizia in discorso.

La cifra però che ci dà la Relazione del generale Torre in 564,300 uomini non è che ipotetica e si fonda unicamente sul numero degli uomini iscritti sulle liste di leva, numero che va soggetto a molteplici e non lievi variazioni in più o in meno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Leggiamo nella *Riforma*: Si assicura che il Ministero abbia smesso ogni pensiero di rimandare il generale Cialdini ambasciatore a Parigi, vista la pessima impressione data dal solo annuncio che si stavano facendo pratiche per indurre il generale a ricoprire il suo posto.

Disperandosi che l'onore Farini voglia lasciare la Camera per recarsi a rappresentare l'Italia a Parigi, si penserebbe nuovamente ad un membro della Camera vitalizia.

Damo la notizia col debito riserbo. — Secondo la *Libertà*, il candidato alla presidenza della Camera che forse otterrebbe la più grande maggioranza sarebbe l'onore Coppino, ma se le nostre informazioni sono esatte, egli può averne dichiarata che per ragioni di salute non potrebbe accettare l'ufficio.

FIRENZE, 27. — A quanto assicurasi, dice la *Nazione*, l'onore Panatoni svolgerà nella seduta del 9 aprile la sua interpellanza all'onorevole ministro di agricoltura e commercio sulle condizioni della Banca Toscana.

— 29. — Da vari giorni si trova in Firenze nel più stretto incognito S. M. la regina Alessandra, Maria, Guglielmina di Brunswick-Luxembourg ex regina d'Annover. È accompagnata dalle figlie principesse Federiga Sofia e principessa Maria Ernestina.

S. M. è figlia del duca Giuseppe di Sassonia Altenbourg ed è nata nel 1818. (*Gazzetta d'Italia*)

NAPOLI, 26. — Leggiamo nel *Piccolo*:

I rappresentanti della Commissione e della Giunta, incaricati di portare il memorandum al governo del Re, sono tornati a Roma. Il sindaco si tratterà nella capitale per parecchi giorni, e ciò perché intende disbrigare parecchi affari del Comune, e perché l'onore ministro dell'interno lo ha invitato a rimanere per dargli schiarimenti e notizie sul bilancio comunale.

La Commissione consiliare, eccorrendo, sarà invitata telegraficamente a ritornare a Roma.

Sappiamo che le accoglienze fatte alla rappresentanza del nostro municipio dal presidente del Consiglio, dal ministro dell'interno e da quello delle finanze sono state cortesissime.

Al comando in capo del dipartimento marittimo di Napoli è giunto l'ordine di preparare il necessario per l'armamento delle regie navi *Formidabile* e *Cariddi*.

PALERMO, 27. — Proveniente da Messina, ove si è trattenuta parecchi giorni, è giunta il 26 S. A. R. la principessa Maria Luisa di Prussia. Si è portata ad alloggiare col suo seguito all'Hotel des Palmes. (*Gazz. d'It.*)

SUSA, 27. — Togliamo da una corrispondenza: La salute dei quattro soldati feriti nelle esercitazioni fatte alla Brunetta migliora.

Il pericolo di vita in cui versava quello colpito alla testa pare accenni a svanire.

La disarticolazione ed amputazione del braccio sinistro fatte al soldato che era stato colpito al braccio riuscirono per bene, ed il maggiore medico mandato a visitare gli infermi ebbe parole di elogio ai nostri chirurghi nel modo in cui fu eseguita la difficilissima operazione. Lo stato degli altri infermi non presenta gravità di sorta.

PEGLI, 27. — Gli scorsi giorni la Principessa di Germania si recò in istretto incognito a Camogli, dove però la popolazione avvertita del suo arrivo, le fece una bella accoglienza, accompagnandola fino al porto. Ivi s'imbarcò sopra una lancia a vapore venuta espressamente da Genova per condurla nella frazione di S. Fraposo onde visitare le tombe dei Doria.

TORINO, 27. — Si conferma che le LL. MM. si recheranno a Torino per la inaugurazione dell'esposizione nazionale di belle arti; moveranno da Roma il 23 aprile.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Si conferma che i decreti contro le congregazioni sono già stati firmati dal presidente della repubblica e saranno pubblicati lunedì o martedì. Tali decreti sarebbero applicati amministrativamente, non lasciandosi però alle parti interessate che il ricorso al Consiglio di Stato, che è favorevole al governo.

Freyinet, capo del gabinetto francese, ha avuto un lungo colloquio con mons. Cacki nunzio del Papa a Parigi. Freyinet gli ha esposto i provvedimenti che il governo avrebbe intenzione di prendere contro le congregazioni non autorizzate e specialmente contro i gesuiti. Il nunzio non avrebbe opposta alcuna seria obiezione alle ragioni del ministro.

In una grande riunione tenuta a Parigi presieduta dal dep. Pascal Duprat s'è parlato delle riforme della legge sui fallimenti. L'adunanza ha espresso un voto favorevole alla riforma per la difesa dei creditori.

INGHILTERRA, 26. — Il nono parlamento convocato dopo l'avvenimento al trono della regina Vittoria è stato disciolto mercoledì 24 marzo. Il writ delle elezioni è già stato pubblicato; ma le elezioni in Inghilterra non si fanno tutte in un giorno perché gli elettori delle contee non sono convocati nel tempo stesso che gli elettori delle città e dei borghi, e i membri della Università votano a parte.

È però ci saranno elezioni che cominceranno col primo aprile, e le altre avverranno di seguito a certi intervalli secondo la distanza.

L'Inghilterra conta in tutto 3,038,726 elettori, ciò che è poco per quel paese; di più gli elettori sono distribuiti rispetto alle diverse elezioni con criteri e modi affatto diversi che da noi tanto che formano una macchina che a noi sembrerebbe vecchia e barocca. Tuttavia il sentimento della pubblica opinione, rappresentato dai giornali e dai meetings è tanto grande in quel paese che da quella macchina vecchia esce una Camera che rappresenta assai fedelmente il popolo.

Il *Truth* conferma la voce che dopo la sessione d'estate lord Beaconsfield rannunzierà al posto di primo ministro e si ritirerebbe alla vita privata. Se ciò avvenisse la presidenza del gabinetto passerebbe nelle mani di lord Salisbury e del gran-cancelliere lord Cairns.

GERMANIA, 26. — La legge del no-

prossimo, come annunziammo, sarebbe ripresentata al Reichstag nella prossima sessione. Il principe di Bismark è molto preoccupato per questa legge, sovra la quale il Parlamento è molto diviso.

I giornali di Berlino, anche quelli non ufficiali come il *Berliner Tageblatt*, danno la spiegazione dell'articolo della *Nord Allgemeine Zeitung*, organo del gran cancelliere, segnalato da Stefan. Sembra che il tenore dell'ordine del giorno Minchin votato dalla nostra Camera sia stato colà giudicato come un equivoco, anzi come una menzogna diplomatica e parlamentare e si ammonisce l'Austria a non lasciarsi in una sicurezza ingannevole riguardo all'Italia irredenta. È manifesto che a Berlino si sarebbe voluta dal governo italiano una dichiarazione molto esplicita sullo scioglimento delle società irredentiste e repubblicane, e non una condanna metafisica per usare l'espressione testuale d'un giornale tedesco autorevolissimo.

RUSSIA, 26. — Pare ormai sicuro che i voti dello Czar perché i rapporti con la Germania divengano migliori siano esauditi.

L'amicizia personale dei due imperatori avrebbe contribuito molto a tutto ciò.

Vuolsi che il governo russo sia decisamente contrario alla erezione della Rumenia in regno.

Il richiamo d'Orloff da Parigi non sembra definitivo, sicché ancora non può parlarsi di successore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

Il decreto 15 febbraio che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servizio militare da applicarsi alle proprietà fondiarie circoscrizioni al nuovo magazzino a polvere esistente in Venaria Reale.

Il decreto 19 febbraio che cancella la regia fregata *Messina* dal quadro del regio naviglio.

Il decreto 19 febbraio che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Ravenna quella detta dal Piastrido.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Palazzo 30 marzo.

Offerte per il Busto in marmo al compianto prof. Marsale.

- VIII ELENCO
- Cittadella conte Giovanni L. 30.—
 - Camporese Andrea 10.—
 - Nani Mosonigo Alessandro 10.—
 - Dazzi avv. Antonio 20.—
 - Dalla Vecchia Pio 10.—
 - Morpurgo Davide 10.—
 - Sotti dott. Lauro 10.—
 - Ippoliti Agostino 2.—
 - Comm. Coffaro Prefetto 20.—
 - Segre avv. Salomone 5.—
 - Bellavitis conte Giusto senatore 10.—
 - Galdiesi dott. Luigi 5.—
 - D. Lva prof. Giuseppe 10.—
 - Medin (Famiglia) 10.—
 - Trieste Leone e (Famiglia) 30.—
 - Cremonese Vincenzo 5.—
 - Cavalli conte Ferdinando senatore 20.—
 - Salvagnini Achille 10.—
 - Bonomi dott. Antonio 2.—
 - Antonelli dott. Marco di 10.—
 - S. Martino di Lupari 10.—
 - Lolli prof. Eudoro 4.—
 - Leoni conte Luigi 10.—
 - Brunelli Bonetti Vincenzo 10.—
 - Panizza prof. Bernardino 10.—
 - Gazzotto prof. Vincenzo 10.—
 - Papafava conte Alberto 20.—
 - Marini dott. Cesare 20.—
 - Forti dott. Eugenio 20.—
 - Salmi fratelli 5.—
 - Pizzamiglio Giuseppe 2.—
 - Costa Alessandro 2.—
 - Billi Giose 2.—
 - Sarpi Giuseppe 2.—
 - Mercanti dott. Lorenzo 5.—
 - Farini Francesco e figli 30.—
 - Falferi dott. Marcello 5.—
 - di Ferrara 5.—
 - Coradini prof. Francesco 5.—
 - Romanin Jacur fratelli 100.—
- Totale L. 496.—
Somma precedente » 2873,70
Totale L. 3367,70

Spazio Marine Veneto. (Comitato di Padova). — Le tredici lezioni, le ansie, e i lutti di questi giorni, tol-

sero la sottoscritta Presidenza (menomata pur troppo del più valente dei suoi membri) di adempiere ad un doveroso atto di ringraziamento verso il benemeritissimo Comitato per il Ballo Mascherato a beneficio degli Ospedali Marini.

L'egregia somma di L. 186,37 che ci fu conata quale ricavato netto di quel ballo, assicura anche per quest'anno, l'invio dei famigliari beneficati della nostra città ai bagni di mare.

Questo fatto torna di grandissimo onore al Comitato e a tutti i cittadini che cooperarono a tale santissimo scopo, e noi ne esprimiamo qui tutta la nostra riconoscenza a nome della istituzione, e a nome di quei poveretti che trarranno per tal guisa della benedetta cura.

Padova, il 26 marzo 1880.

La Presidenza. — Veri ebbi luogo l'adunanza dell'intero Comitato promotore per sussidi straordinari in generi ai poveri del Comune di Padova.

In seguito alla relazione del Presidente che annunziò essere state distribuite dal 28 dicembre a fatto 27 corrente N. 50,280 razioni di minestrone, carne e pane in città.

A tutto il corrente N. 20,502 razioni di farina gialla e fagioli nel Sabarbio.

E N. 20,000 fascetti di fieno da fuoco.

Il Comitato, sentita in proposito la Congregazione di carità deliberò: Che la distribuzione dei sussidi abbia a cessare col giorno 4 di aprile; Che la somma la quale sarà pervenuta dalla beneficenza venga girata dal Comitato esecutivo alla Congregazione di carità affinché questa ne mantenga il capitale intangibile ed eroghi gli interessi in casi di bisogno straordinari.

Nominò una commissione composta dei signori Bartolini Luigi, Brillò Giovanni e Scalfi Tizio per rivendere i contenziosi ereditari.

Domani sera, 31, avrà luogo, alle ore 8, nella Sala del Consiglio, in Piazza Unità d'Italia, l'annunziata conferenza su "Mitrabau", tenuta dall'avvocato sig. Carlo Tivaroni.

Centenario. — Rammentiamo che le tre prossime ed ultime Conferenze a beneficio del Giardino d'Infanzia, cioè quelle dei signori professori Zanaboni, Bonaldi e Andreatti, avranno luogo nelle sere del 7, del 14 e del 21 d'aprile, quaresima.

Un Appunto. — Amici personali del compianto Emilio avv. Baricordi, avendo assistito ai suoi funerali, coll'animo e colla mente solo preoccupati della dolorosa sua perdita, non abbiamo notata nel seguito una mancanza, sulla quale altri ci ha prevenuto.

Nessuno del Tribunale, né della Procura, benché avvisati della funebre cerimonia, vi ha preso parte, come fa sempre costume della Magistratura in caso di morte di un avvocato.

Ci associamo perciò volentieri all'appunto mosso in proposito da un altro giornale cittadino.

A Sant'Antonio. — L'altro giorno, mentre la famiglia R. P. ritornava in carrozza da campagna, essendo sparito il cavallo nelle vicinanze di S. Antonino, la carrozza si rovesciò. Per fortuna non succedettero gravi disgrazie. Soltanto un signore riportò una lesione alla fronte, ma non di grave momento.

Furto. — L'altra sera, ignoti ladri, mediante loro prelati in una muraglia, penetrarono in un negozio da pizzicagnolo, in via Fabbris depredando un centinaio di franchi.

Altro furto. — Ieri ignoti ladri, penetrati non si sa come, nella casa del dott. B. a S. Croce, vi rubarono duecento franchi e un orologio.

È curiosa che i padroni, al loro ritorno, dopo essersi accorti del furto, discesi nel cortile, trovarono tutto il denaro, meno venti franchi, ed anche l'orologio, nascosti sotto la sabbia.

Ci fa supporre che i ladri non dimorino molto lontani dal luogo, dove hanno colpito la loro impresa, il cui frutto, dopo averlo depositato, si riservavano forse di coglierlo altra volta.

Fuga. — A Bologna la ragazza Genovioffa Lal... d'anni 20, dimorante agli Alemanni, da qualche anno ammantava col giovane Bolo... Enrico di Castel San Pietro. Opponendosi i genitori della ragazza al loro matrimonio, gli innamorati, a quanto pare, concordarono di fuggire, e domenica 21 corrente mese verso le ore 8 po-

meridiane mentre colla madre la ragazza uscita dalla chiesa, novella Lucia, fu dal B. E. e da altri due giovani presi e messi in una vettura, che partiva tosto per ignota direzione. Si vuole che la L. G. si sia prestata con molta buona grazia a farsi rapire.

Un uomo esposto, dice il *Cittadino* di Genova, il lungo soggiorno a Pegli della principessa Vittoria, moglie del Principe ereditario di Germania, fu motivato da una osservazione, forse un po' troppo altera e risentita, che l'imperatrice Augusta fece a sua nuora. Quella osservazione non garbò punto alla principessa Vittoria, che a tutta la fierezza della famiglia unisce l'indomita fierezza della vecchia razza anglo-sassone, e cedendo alla sua prima impressione, essa giurò di non più rimettere piede sul suolo genovese fino a tanto che non vi sarebbe la prima, o che non le si darebbe la soddisfazione che crede la sia dovuta.

Ora, siccome la principessa imperiale è donna di fermi propositi e capacissima di mantenere il giuro fatto, la Regina Vittoria, sua madre, vuol vedere l'Imperatore Guglielmo per concertare seco lui il modo più conveniente di porre termine a questo stato di cose, deplorabile per molti riguardi.

Il conte. — A Modena un signore ha ricevuto, giorni sono, la seguente lettera:

Signore, io sono stato invitato a un banchetto per il giorno 18 corrente, a quattro palmi circa sotto terra a base della pietra di marmo, ad uso, chissà che cosa, sull'argine che mette alla *Pradesana* lire tremila in oro, argento e gioielli di banca sono ereditati meglio nel suo interesse. Quando E. la non credesse aderire, si cortesissimo invitare, pregando che alla prima occasione verrà tagliata la testa a lei o a qualcuno dei suoi figli e messo a fuoco la sua casina.

Tanto ha l'onore di comunicargli. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi. Non occorre menomamente che io mi spaventi, e che io mi spaventi.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo letto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: "Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 419, n. 62, 16 luglio 1877. Da 21 anni viene introdotta esaltando nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

...ricchi di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA...
Bologna, 17 marzo 1877. - Stimatissimo signor OTTAVIO GALLEANI. - Mi rivolgo a

Costa L. 5 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di un mezzo metro per cura dei dolori reumatici. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franco a domicilio, contro rimessa di vaglia postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,30 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza.

Rivenditori a PADOVA: Pianetti e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Euglio Cornelio, farmacia all'Angelo - Mamola, farmacia - Bernasconi e Durier, farmacia - Mezzacorona, farmacia - Via Carmine - E. Serravalle, farmacia - TORINO: all'Arco, Farmacia Turicco, Piazza S. Carlo - Farmacia Centrale, Damiano già Deparis, Via Roma - Farmacia E. Riva, via Ceresole - L. Baccaro, via Ospedale - Fratelli Brunero e Comp., negozianti - PAVIA: Farmacia Barberis, Via Dorsogosa - ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra - VENEZIA: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegararo e Figli, drogheria via dello Stadio, 10; Agenzia C. Finzi - NAPOLI:

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21 Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Midou e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

IL SOLE D'ORO SOCIETA' GENERALE DEI BACICULTORI d'Assicurazione Mutua ed a Quota Sola contro i Danni delle Malattie dei Bachi

Agenti principali per la Provincia di Padova: ANTONIO DELLA DONNA e C. Via Leoncino N. 545 Presso i suddetti trovansi Cartoni Originari Giapponesi garantiti. 3 161

Testi Universitari dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto

- BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova, 1876, in-8. L. 1.
- idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. 2.
- CORNEWAL LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo? Produzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lunzatti. Padova - 1868, in-12. 2.
- FAVAHO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Piano-ureo dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8. 1.50
- idem Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.
- KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
- LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1876, in-8. 8.
- Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. 8.
- MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.
- SACCARDO prof. E. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 8.
- SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. 8.
- SCUFPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.
- idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. 8.
- TOLOMEL prof. cav. G. E. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.
- TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.
- idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1871, in-8 con figure. 2.
- idem dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti - in-6 - Cont. 75.

Spiethagen
Rosa della Corte
Trad. dal tedesco. - in-12 - Lire 2.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 - Cont. 75

Monsieur Rodonta
Maria
in-12 - Cont. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

Selvatico P.
UNA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e stabilimenti. Padova, in-8. L. 50

INSEGNAMENTO ARTISTICO
nelle Accademie di Belle Arti di Padova. Padova, in-8. L. 50

PARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-13 - L. 50

Salmi A.
NELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. L. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Suerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877, in-8 - Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 - Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 - Cont. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Commedia in 3 Atti, in-16 - Cont. 50

NOVE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume II

Nissun va al Monte | Famegia in rovina
TRE Lire - Padova, 1879 - in-16. - Elegante edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
Dramma. Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.

PROF. D. PIETRO BERTINI
BRANCA
Padova, 1878, un volume - Lire 2.

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, in-8, Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire 075

Premiata Tipogr. Editr. Padova - F. SACCHETTO Via Servi

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi
PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tip. Sacchetto, 1859

ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Parti due con tredici Tavole.
Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA